



IL CASO. Polemiche da Rifondazione e dall'Altra sinistra. «Ideali dimenticati. Questa ne è la prova»

Gadget nazisti alla Festa dell'Unità

Fiaschetta e accendini con il simbolo delle SS in vendita su un bancone di oggettistica militare. Dopo le vibranti proteste dell'Anpi gli organizzatori allontanano il commerciante già ammonito venerdì scorso

Jessica De Agostino

Tra i reperti storici dedicati al comunismo ecco spuntarne altri con i simboli delle SS. Un episodio già grave di per sé, reso ancor più inaccettabile dal contesto: la festa dell'Unità del Partito democratico. Dopo le note "stonate" dell'Internazionale e il "comizietto" della Lega, a guastare la kermesse democratica ci si mette anche lo smercio di gadget nazisti. L'episodio, che era valso alla proprietaria del banco l'ammonizione degli organizzatori prima e l'ira dell'Anpi poi, è venuto a galla ieri e si è concluso con la chiusura dello stand. Ma non delle polemiche sollevate dalla sinistra antagonista del Pd (Prc e Cantiere in testa) per la clamorosa svista dei responsabili della festa.

Il banco incriminato era quello di uno dei box allestiti nell'area commerciale "Fiera in festa". Specializzato in modernariato e oggettistica militare, in gran parte contrassegnata dai pezzi classici della simbologia e del "Pan-

theon" comunista.

In un angolo però, tra accendini con falce e martello e un copricapo da ufficiale dell'Armata rossa, ecco spuntare l'oggetto "estraneo": una fiaschetta in acciaio decorata da due esse bianche su sfondo nero, affiancate in modo da somigliare a due saette. È lo stemma ufficiale delle SS, le famigerate Schutzstaffel dell'esercito nazista. Seminascosti ci sono anche accendini con la stessa sigla.

I reperti non erano sfuggiti agli organizzatori della festa che già venerdì scorso, giorno dell'inaugurazione, avevano invitato la proprietaria dello stand a far sparire i gadget nazisti. I controlli però erano finiti lì e gli oggetti, fino a ieri, erano ancora in vendita alla cifra di 15 euro.

I partigiani dell'Anpi, con uno stand di libri a pochi passi dal box in questione, non hanno affatto gradito la merce. «Dovrebbe esserci un controllo reale - hanno detto - su quello che si smercia. Qui un controllo del genere non lo fa nessuno». La se-

gnalazione è stata quindi girata al presidente dell'Anpi Lino "William" Michelini per far presente il fatto agli organizzatori. La situazione si è risolta nel giro di qualche ora. Con una nota Lele Roveri, responsabile dell'organizzazione della Festa dell'Unità, fa sapere che «il commerciante regolarmente registrato che, tra la merce esposta, presentava nei giorni scorsi alcuni gadget con il simbolo delle SS, è stato già allontanato». I gadget, conferma Roveri, erano stati notati già venerdì «in occasione di uno dei controlli che abitualmente svolgiamo a Parco Nord, e il commerciante era stato richiamato e invitato a ritirare la merce in questione». Merce, sottolinea ancora il responsabile della festa, «in contrasto con gli ideali e l'identità del Pd, un partito che nasce sui valori dell'antifascismo e della Resistenza».

Il provvedimento, la presenza del banchetto è stata resa nota dalla stampa e dalle vibranti proteste dell'Anpi, non è servito a evitare le polemiche. Per Tiziano

Loreti, segretario provinciale del Prc, l'episodio resta «singolare e gravissimo» e testimonia quanto la Festa dell'Unità «sia lontana ormai dagli ideali di sinistra». Tanto che, ricorda Loreti, «quando all'inaugurazione hanno suonato l'Internazionale, ho pensato che avessero sbagliato cd». Per Valerio Monteventi, consigliere indipendente dell'Altra Sinistra, ci troviamo davanti a una gaffe. «Quanto anche in iniziative come queste prendono piede le presenze commerciali più varie possibili, dove l'aspetto politico e sociale non c'è per niente - commenta Monteventi - ci può stare anche che qualcuno che vende gadget nazisti».

Velenosa invece l'ironia di Serafino D'Onofrio del Cantiere: «La festa di Bologna è dunque un posto così pericoloso? Tutto un can can per tenere fuori Loreti. Poi i leghisti ci fanno i comizi. E ora si vendono anche i gadget delle SS. Speriamo che non prendano a sprangate De Maria».

